



Comune di Ponsacco

Provincia di Pisa

IL SINDACO E ASSESSORE ALL'URBANISTICA
Francesca Brogi

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Nicola Gagliardi

UFFICIO URBANISTICA
Paolo Ferroni

GARANTE DELL'INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE
Irene Mein

piano strutturale

relazione di coerenza e conformità

PROGETTO URBANISTICO
Riccardo Luca Breschi
con Luca Agostini

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
Andrea Giraldi

STUDI GEOLOGICI E SISMICI
Fabio Mezzetti
con Annalisa Oliviero

STUDI IDRAULICI
Simone Pozzolini
H.S. ingegneria s.r.l.



doc.5

Indice generale

Premessa.....	5
1. La conformità al Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico.....	6
1.1. Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR).....	6
1.2 Verifica della conformità al PIT-PPR.....	14
2. La coerenza con il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pisa.....	21
2.1. Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Pisa.....	21
2.2 Verifica di coerenza con il PTC.....	26
Appendice.....	30
Coerenza del PS con il PIT/PPR - Matrice.....	31

Premessa

Con la deliberazione n.37 del 27 marzo 2015, il Consiglio Regionale ha approvato l'integrazione paesaggistica del PIT con valenza di piano paesaggistico (PIT-PPR) che ha sostituito a tutti gli effetti l'implementazione paesaggistica del PIT adottata con DCR n.32 del 16.06.2009. Ai sensi dell' art. 20, comma 1 della Disciplina del Piano del PIT-PPR, il nuovo Piano Strutturale (PS) del Comune di Ponsacco deve conformarsi alla disciplina statutaria del PIT-PPR, *“perseguendone gli obiettivi, applicandone gli indirizzi per le politiche e le direttive e rispettandone le prescrizioni e le prescrizioni d'uso ai sensi dell'art. 145 del Codice”*.

Il vigente PTC della Provincia di Pisa è stato approvato con D.C.P. n.100 del 27.06.2006 ed aggiornato con la Variante per la disciplina del territorio rurale approvata con D.C.P. n.7 del 13.01.2014.

La presente relazione contiene gli elementi per verificare la conformità del nuovo Piano Strutturale del Comune di Ponsacco alla disciplina statutaria del piano paesaggistico regionale e per verificare la coerenza dello stesso PS con gli obiettivi ed i contenuti del PTC della Provincia di Pisa, per le parti compatibili con i contenuti del PIT-PPR e con la vigente normativa di settore.

1. La conformità al Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico

1.1. Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR)

In questo capitolo della relazione si dà conto della conformità al PIT-PPR del Piano Strutturale del Comune di Ponsacco attraverso una verifica di coerenza dei suoi contenuti, ed in particolare della sua disciplina, con le disposizioni del Piano di Indirizzo Territoriale e della sua integrazione paesaggistica. Prima di procedere in tal senso si ritiene utile richiamare sinteticamente i contenuti del PIT-PPR, soffermandosi in particolare sugli elaborati e sugli aspetti che hanno diretta attinenza con le caratteristiche e le problematiche del territorio comunale, a partire dalla Disciplina del Piano, dai contenuti della Scheda dell'Ambito di paesaggio 08 e dalla Disciplina dei beni paesaggistici.

La Disciplina del Piano

La Disciplina del PIT-PPR è divisa in 3 titoli di cui il secondo riguardante “ Lo statuto del territorio toscano” (di fatto il piano paesaggistico) ed il terzo relativo alla “Strategia dello sviluppo sostenibile”

Il *Titolo 1* della disciplina del piano definisce le finalità, i contenuti, la natura e l'articolazione della disciplina (artt. 1-4) ed elenca all'art. 5 gli elaborati del Piano.

Il *Titolo 2*, nei Capi I e II definisce, descrive e disciplina lo statuto del territorio toscano con specifico riferimento al patrimonio territoriale ed alle sue invarianti, alla disciplina degli ambiti di paesaggio, dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti, alla disciplina del sistema idrografico, alla compatibilità paesaggistica delle attività estrattive, alle disposizioni generali sull'efficacia del piano e sulle procedure di adeguamento e conformazione, sulle disposizioni transitorie.

Il *Titolo 3* definisce la strategia dello sviluppo territoriale articolata in disposizioni che, per quanto riguarda il territorio del Comune di Ponsacco, riguardano principalmente i temi della mobilità intra e interregionale, della presenza industriale e dell'accoglienza in relazione

all'offerta di residenza urbana.

Di particolare rilievo, ai fini della verifica di conformità, sono le quattro Invarianti Strutturali, così definite dalla Disciplina del PIT-PPR:

- INVARIANTE I - *"i caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici, che costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana"*: la forte geodiversità e articolazione dei bacini idrografici è infatti all'origine dei processi di territorializzazione che connotano le specificità dei diversi paesaggi urbani e rurali;
- INVARIANTE II - *"i caratteri ecosistemici del paesaggio, che costituiscono la struttura biotica che supporta le componenti vegetali e animali dei paesaggi toscani"*: questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco ecosistema, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente di tipo forestale o agricolo, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici;
- INVARIANTE III - *"il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani, struttura dominante il paesaggio toscano risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità"*: questo policentrismo è organizzato in reti di piccole e medie città di alto valore artistico la cui differenziazione morfotipologica risulta fortemente relazionata con i caratteri idrogeomorfologici e rurali, solo parzialmente compromessa dalla diffusione recente di modelli insediativi centro-periferici;
- INVARIANTE IV - *"i caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani, pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invarianti comuni"*: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; l'alta qualità architettonica e urbanistica dell'architettura rurale; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.

La Scheda dell'Ambito di paesaggio 08 Piana Livorno-Pisa-Pontedera

L'Ambito di paesaggio 08 corrisponde all'area di pianura compresa tra Livorno, Pisa e Pontedera, delimitata dall'arco collinare composto dalle Colline Pisane, dai Monti di Castellina e dai Monti Livornesi e dalla zona costiera tra il Comune di Vecchiano e quello di Rosignano Marittimo.

La scheda di ambito, come indicato all'art. 15, comma 3 della Disciplina di Piano è articolata in 6 sezioni:

1. Profilo dell'ambito,
2. Descrizione interpretativa,
3. Invarianti strutturali,

4. Interpretazione di sintesi,
5. Indirizzi per le politiche,
6. Disciplina d'uso.

Di particolare importanza sono gli indirizzi per le politiche e la disciplina d'uso, costituita da obiettivi di qualità e direttive correlate: di seguito riportiamo integralmente gli indirizzi e le direttive che hanno attinenza con il territorio di Ponsacco.

Indirizzi per le politiche

Sistemi della Montagna, Collina, Collina dei bacini neo-quadernari e del Margine

Al fine di mantenere l'equilibrio idrogeologico e la stabilità dei versanti è opportuno:

- nei sistemi della Collina dei bacini neo-quadernari soggetti a rischio di erosione, favorire, una gestione agricola orientata verso pratiche conservative dei suoli, come la riduzione dell'estensione delle unità colturali, la predisposizione di una rete di infrastrutturazione agraria efficiente e l'adozione di cicli produttivi a elevata copertura del suolo;
- per le residue forme erosive presenti (calanchi, balze) garantire azioni volte alla loro conservazione e al rispetto delle dinamiche naturali, promuovendo la creazione di fasce tampone accessibili solo ad attività a basso impatto quali il pascolo ed evitando il rimodellamento morfologico, interventi infrastrutturali ed edilizi e lo sviluppo di attività incompatibili con gli elevati caratteri naturalistici e idro-geomorfologici, quali discariche liquide o solide.

Al fine di favorire il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali è necessario:

- promuovere una gestione forestale sostenibile, il controllo degli incendi estivi e delle fitopatologie;
- promuovere la tutela dei boschi classificati come nodi della rete ecologica e il mantenimento delle direttrici di connettività da riqualificare tra ecosistemi forestali isolati nel paesaggio agricolo della Valle del Torrente Fine e in Valdera;
- prevedere interventi rivolti al contenimento delle popolazioni di ungulati al fine di mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.

Al fine di preservare gli elevati valori identitari, ambientali e paesistici del territorio rurale collinare e montano favorire, ove possibile, anche attraverso forme di sostegno finanziario e nel rispetto della competitività economica delle attività agricole:

- il mantenimento degli ambienti agro-pastorali, con particolare riferimento all'alta Valle dell'Era. Favorire la manutenzione degli oliveti terrazzati;
- il mantenimento, nei contesti caratterizzati da mosaici colturali e boscati la diversificazione colturale;
- per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria sono da privilegiare:
 - soluzioni che garantiscano la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, con sistemazioni coerenti con il contesto paesaggistico;
 - soluzioni che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorarne i livelli di permeabilità ecologica.
- prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle

produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.

Al fine di preservare il sistema insediativo storico collinare e la leggibilità della sua relazione con il paesaggio agrario, è opportuno tutelare l'integrità morfologica di centri, nuclei, aggregati storici ed emergenze di valore architettonico-testimoniale, dei loro intorni agricoli e delle visuali panoramiche da e verso tali insediamenti, promuovendo azioni volte a prevenire nuovi carichi insediativi lungo i crinali. Tale indirizzo è prioritario:

- per il sistema dei borghi collinari delle colline della Valdera;
- per il sistema insediativo storico a maglia rada tipico delle colline pisane a prevalenza di seminativi. Con riferimento ai suoi nuclei storici, è opportuno, ove possibile, favorire il mantenimento delle corone di oliveti o altre colture d'impronta tradizionale che li contornano.

Sistemi della Costa, Pianura e fondovalle

Al fine di riqualificare le pianure alluvionali, tutelarne i valori naturalistici e aumentarne i livelli di permeabilità ecologica e visuale è necessario indirizzare i processi di urbanizzazione e infrastrutturazione verso il contenimento e, ove possibile, la riduzione del già elevato grado di impermeabilizzazione e consumo di suolo. Tale indirizzo risulta prioritario per la fascia a maggiore pressione insediativa compresa tra l'Arno e la SGC Firenze Pisa Livorno, la zona dell'Interporto di Guasticce, il triangolo Bientina-Pontedera-Cascina, la pianura pisana tra Coltano e Chiesanuova. Tale indirizzo è perseguibile:

- evitando saldature tra le aree urbanizzate e lungo gli assi infrastrutturali, mantenendo i varchi ineditati esistenti e promuovendone la riqualificazione, anche attraverso progetti di ricostituzione degli stessi e il recupero delle relazioni paesaggistiche con i contesti rurali contermini;
- arrestando l'ulteriore dispersione insediativa in territorio rurale, promuovendo la salvaguardia e la valorizzazione degli spazi agricoli;
- promuovendo interventi di recupero e miglioramento delle aree individuate nella carta della rete ecologica come "direttrici di connettività da ricostituire" e "aree critiche per la funzionalità della rete".

Al fine di tutelare le importanti aree umide relittuali presenti, è necessario garantire azioni volte a contenere e, ove possibile, ridurre il consumo di suolo prioritariamente nelle pianure a esse adiacenti;

Nella programmazione di nuovi interventi è necessario:

- evitare l'inserimento di infrastrutture, volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo, nonché ulteriori effetti di frammentazione del territorio agricolo da essi derivanti. Nel caso di integrazioni ai grandi corridoi infrastrutturali già esistenti (come quello costituito dalla superstrada FI-PI-LI, dalla Statale Tosco-Romagnola), garantire che i nuovi interventi non ne accentuino l'effetto barriera sia dal punto di vista visuale che ecologico;
- indirizzare la pianificazione delle grandi piattaforme produttive e logistiche in modo da assicurare la coerenza anche paesaggistica degli insediamenti evitando la dispersione incrementale di ulteriori lotti, favorendo progetti di conversione, riqualificazione e riuso delle strutture industriali dismesse o in via di dismissione.

Al fine di preservare la riconoscibilità delle relazioni strutturanti tra sistema insediativo storico e territorio rurale, favorire iniziative volte a salvaguardare e riqualificare, ove compromesse:

- l'identità paesaggistica del territorio collinare e i relativi sistemi insediativi, che costituiscono con la piana un'unità morfologico-percettiva storicamente ben caratterizzata, anche evitando ulteriori processi di conurbazione e dispersione insediativa in corrispondenza della viabilità storica pedecollinare.

Favorire la permanenza dei caratteri del paesaggio delle aree storicamente bonificate con il mantenimento di attività agricole economicamente vitali per finalità paesistiche, ecologiche e di efficace regolazione idraulica;

Sistemi o elementi distribuiti in tutto il territorio dell'ambito

Garantire azioni volte ad assicurare un'adeguata ricarica delle falde acquifere, prevenendo sia eccessive impermeabilizzazioni di suolo nella Pianura pensile, nel Margine e nelle zone di Margine inferiore, sia i rischi di inquinamento legati alle utilizzazioni agricole intensive;

Al fine di salvaguardare, valorizzare e riqualificare dal punto di vista paesaggistico e ambientale i contesti fluviali dell'Arno, avviare azioni volte a:

- migliorare la qualità delle acque, la qualità ecosistemica complessiva e il loro grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale;
 - ridurre i processi di frammentazione e artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale. Tale indirizzo è riferito al medio e basso corso del Fiume Era;
 - evitare ulteriori urbanizzazioni e infrastrutturazioni lungo le fasce fluviali;
 - salvaguardare i varchi e le visuali da e verso il fiume;
 - riqualificare i waterfront urbani degradati, la viabilità e gli spazi pubblici rivieraschi.
 - migliorare l'accessibilità al fiume e la sua riconoscibilità nei contesti urbani;
 - riqualificare e valorizzare in chiave multifunzionale gli spazi aperti perifluviali residui e assicurarne la continuità;
 - valorizzare il ruolo connettivo storicamente svolto dall'Arno (considerati assieme alle loro aree di pertinenza), come vie d'acqua e come parti del sistema della mobilità dolce;
 - tutelare i valori storico-testimoniali del sistema fluviale anche attraverso progetti di recupero e valorizzazione dei manufatti legati alla risorsa idrica (mulini, opifici, sistemazioni idrauliche, etc..).
-

Favorire la creazione di una rete della mobilità dolce per la fruizione paesaggistica del territorio dell'ambito, che integri viabilità storica, rete viaria campestre, percorsi perifluviali.

Obiettivi di qualità e direttive correlate

Obiettivo 1

Salvaguardare e riqualificare, evitando nuovo consumo di suolo, i valori ecosistemici, idrogeomorfologici, paesaggistici e storico-testimoniali del vasto sistema delle pianure alluvionali dell'Arno e dei principali affluenti quali fiume Era, torrente Sterza, Fine, Chioma, fiume Morto Vecchio e Nuovo

1.1 - riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana, ricostituendo relazioni territoriali tra i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali e preservare gli spazi agricoli residui, potenziandone la multifunzionalità e valorizzandone la prossimità alla città; recuperare, altresì, i livelli di permeabilità ecologica del territorio di pianura con particolare riferimento alle aree individuate come “diretrici di connettività da ricostituire e/o da riqualificare” e “aree critiche per la funzionalità della rete”;

1.2 - riqualificare le grandi conurbazioni della piana, con particolare riferimento a quelle lineari Ponsacco-Pontedera evitare ulteriori saldature lineari, mantenere e recuperare i varchi esistenti;

1.3 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;

1.4 - evitare ulteriori processi di dispersione insediativa nel territorio rurale, definire e riqualificare i margini urbani attraverso interventi di riordino dei tessuti costruiti e della viabilità, di riorganizzazione degli spazi pubblici, di mitigazione degli aspetti di disomogeneità e di integrazione con il tessuto agricolo periurbano sia in termini visuali che fruitivi;

1.5 - evitare ulteriori frammentazioni del territorio rurale a opera di infrastrutture, volumi o attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo e garantire che i nuovi interventi infrastrutturali non accentuino l'effetto barriera creato dal corridoio infrastrutturale SGC Fi- Pi-Li sia dal punto di vista visuale che ecologico;

1.6 - salvaguardare e recuperare dal punto di vista paesistico, storico-culturale, ecosistemico e fruitivo il corso dell'Arno - per il ruolo strutturante storicamente svolto nella costruzione dell'identità dell'ambito, quale luogo privilegiato di fruizione dei paesaggi attraversati - evitando processi di urbanizzazione che aumentino l'impermeabilizzazione nei contesti fluviali, e tutelando gli elementi storicamente e funzionalmente interrelati al bene medesimo

Orientamenti:

-ricostituire le relazioni tra fiume e tessuto urbano;

-promuovere interventi di riqualificazione paesaggistica delle aree compromesse, anche attraverso la delocalizzazione di volumi incongrui;

-salvaguardare e valorizzare il ricco e antico sistema di manufatti legati alla navigazione fluviale e alla regimazione idraulica quali ponti, canali, mulini, pescaie, gore e chiuse, a testimonianza della vitalità degli storici insediamenti fluviali.

1.7 - riqualificare da un punto di vista paesaggistico le grandi piattaforme produttive e logistiche, assicurare la compatibilità dei nuovi interventi e promuovere progetti di recupero e riuso delle strutture industriali dismesse;

1.8 - valorizzare i caratteri del paesaggio della bonifica favorendo il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio, e perseguendo, ove possibile, la permanenza della maglia agraria storica delle zone di bonifica, anche attraverso il mantenimento dei residui elementi vegetazionali, della viabilità poderale, dei manufatti della bonifica, garantendo, inoltre, l'efficienza del

sistema di regimazione e scolo delle acque, e tutelando la leggibilità del sistema insediativo storico;

Obiettivo 3

Preservare i caratteri strutturanti il paesaggio della compagine collinare che comprende sistemi rurali densamente insediati, a prevalenza di colture arboree, e morfologie addolcite occupate da seminativi nudi e connotate da un sistema insediativo rado

3.1 - tutelare la leggibilità della relazione tra sistema insediativo storico e paesaggio agrario attraverso il mantenimento dell'integrità morfologica dei nuclei storici, la conservazione ove possibile degli oliveti terrazzati e il contenimento dell'espansione del bosco su ex coltivi;

3.2 - valorizzare i caratteri del paesaggio delle colline favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio; salvaguardare la riconoscibilità e l'integrità dei sistemi insediativi storici, e mantenere, ove possibile, le colture legnose o le associazioni colturali tradizionali che circondano i borghi collinari;

3.3 - nelle colline a prevalenza di suoli argillosi e di seminativi, favorire il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio

Orientamenti:

- migliorare l'infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica;
- promuovere il mantenimento delle corone di colture legnose che contornano i nuclei storici e ne sottolineano la presenza nell'orizzonte paesistico dei seminativi estensivi;
- evitare la realizzazione e l'ampliamento di campi da golf, per il forte impatto visivo costituito dai green e dalle strutture di servizio sportivo, nonché i rimodellamenti che alterano l'identità dei luoghi e gli equilibri idrogeomorfologici.

Obiettivo 4

Tutelare gli elementi di eccellenza naturalistica del territorio dell'ambito, caratterizzato da paesaggi eterogenei, ricchi di diversità geostrutturali, geomorfologiche ed ecosistemiche.

4.1 - salvaguardare le emergenze geomorfologiche costituite dai rilievi calcarei, nonché dalle colate detritiche "sassaie";

4.2 - migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali (boschi planiziali), dai versanti del Monte Pisano (castagneti e pinete), dai versanti settentrionali dei Monti Livornesi e dalle colline ad est di Palaia; nonché mantenere le direttrici di connettività tra ecosistemi forestali isolati nel paesaggio agricolo della Valdera (direttrici di connettività da riqualificare);

4.3 - tutelare le importanti aree umide relittuali, le aree palustri, anche evitando il consumo di suolo nelle pianure adiacenti e mitigando gli impatti legati alle adiacenti aree agricole intensive;

4.4 - salvaguardare la qualità e i valori paesaggistici e naturalistici delle matrici forestali caratterizzate da continuità ed elevato valore ecologico nonché le formazioni boschive che caratterizzano "figurativamente il territorio", evitando l'apertura di nuove aree estrattive di materiali non pregiati;

Individuazione e disciplina dei beni paesaggistici

Ai sensi del Codice, il piano paesaggistico regionale contiene la cosiddetta "vestizione", ovvero la codificazione della descrizione, interpretazione e disciplina dei beni paesaggistici vincolati ai sensi di specifici decreti (art. 136 del Codice) o di legge (art. 142 del Codice).

Come indicato nella relazione generale del piano paesaggistico "la vestizione dei vincoli per

decreto” è costituita dai seguenti elaborati:

- *Elenco dei vincoli relativi alle aree di notevole interesse pubblico di cui all’art. 136 del Codice;*
- *Elenco delle aree per le quali, alla data di entrata in vigore del Codice, risulta avviato il procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico e relative Schede identificative;*
- *Schede relative alle aree di notevole interesse pubblico di cui all’art. 136 del Codice, contenenti:*
 - *Sezione 1 - Identificazione del vincolo*
 - *Sezione 2 - Analitico descrittiva del vincolo*
 - *Sezione 3 - Cartografia identificativa del vincolo scala 1:10.000*
 - *Sezione 4 - Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza-trasformazione, e Disciplina d’uso articolata in Indirizzi, Direttive, Prescrizioni d’uso.*

Per quanto attiene invece ai beni paesaggistici di cui all’art. 142 del Codice, essi sono stati individuati sulla base dell’articolazione prevista dallo stesso Codice, ereditata dalla legge 431/1985, la cosiddetta Legge Galasso.

Ciascuna categoria di beni è stata oggetto di una specifica ricognizione, delimitazione e rappresentazione, nonché dell’elaborazione di una specifica disciplina. Si rende pertanto necessario per ciascuno dei beni riportato negli allegati dell’elaborato 8B del piano effettuare una puntuale verifica sulla correttezza della sua individuazione e perimetrazione, considerato anche che l’individuazione contenuta nel PIT-PPR ha solo carattere ricognitivo.

Nel Comune di Ponsacco è presente un solo bene paesaggistico per decreto:

- DM del 06/10/1952- GU n. 259 del 14/10/1952 **Tenuta di Camugliano** - Dalla Cappella di San Sebastiano, situato nella Villa Volterrana, e lungo la medesima, fino al ponte del Botro del Marchesato che segna il confine del Comune di Ponsacco con il Comune di Capannoli; lungo tale confine fino al secondo ponte del Botro Cascinello e da questo, lungo la strada comunale, in direzione sud-nord, fino alla Cappella di San Sebastiano.

Quanto ai beni paesaggistici per legge sono presenti sul territorio comunale le seguenti tipologie di aree:

- Articolo 7 Elaborato 8b PIT-PPR: Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi. (art. 142. c.1, lett. b, Codice);

- Articolo 8 Elaborato 8b PIT-PPR: I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art. 142. c.1, lett. c, Codice);
- Articolo 12 Elaborato 8b PIT-PPR: Territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (art. 142. c.1, lett. g, Codice).

1.2 Verifica della conformità al PIT-PPR

Il piano strutturale del Comune di Ponsacco è stato impostato e redatto assumendo l'obbligo della coerenza e della conformità al PIT-PPR non come un mero adempimento, ma come un'occasione per innovare la struttura ed i contenuti dello stesso piano. Nonostante la ricchezza delle elaborazioni e l'oggettiva complessità del piano paesaggistico regionale si è cercato di aderire all'impostazione del PIT-PPR puntando a preservare i caratteri di semplicità e chiarezza che devono connotare lo strumento comunale della pianificazione territoriale, come indicato in uno degli obiettivi del PS, enunciato con chiarezza fin dalla fase di avvio del procedimento di formazione del piano.

In questo percorso di convinta adesione agli obiettivi ed ai contenuti del PIT-PPR, il Piano Strutturale ha puntato in particolare a dare una rappresentazione puntuale ed esauriente dell'insieme dei valori che definiscono l'identità culturale, paesaggistica ed ambientale del territorio del Comune di Ponsacco, ad evidenziare le criticità che lo caratterizzano, ad indicare con un apparato normativo semplice e chiaro le regole di uso, riproduzione e trasformazione delle componenti del patrimonio territoriale.

Per quanto riguarda l'individuazione e la rappresentazione dei valori e delle peculiarità del territorio dell'Unione, sono state assunte le elaborazioni del PIT-PPR, a partire da quelle indicate nel paragrafo 1.1, integrandole e precisandole ad una scala di maggior dettaglio con ricerche ed approfondimenti sui seguenti temi: la matrice storica del sistema insediativo e della rete della viabilità storica, resa evidente anche dalla diffusa presenza di siti ed aree di interesse archeologico, dalla permanenza delle tracce della centuriazione e di toponomastica di origine storica; la presenza di sistemi vegetali e di emergenze vegetazionali di pregio; i manufatti e le testimonianze di cultura religiosa e di cultura civile; il sistema degli itinerari escursionistici e

della mobilità lenta; i peculiari caratteri del sistema insediativo anche di recente formazione; il reticolo idrografico, i bacini d'acqua, le aree ad elevata vulnerabilità degli acquiferi e le altre componenti che connotano la struttura idrogeomorfologica del territorio.

Questi e numerosi altri elementi sono stati descritti e disciplinati nello Statuto del Territorio e rappresentati nelle tavole che afferiscono alla parte statutaria del Piano. Nella prima tavola dello Statuto (Tav.P01) sono state individuate le componenti costitutive del patrimonio territoriale aggregate in relazione alla struttura idrogeomorfologica, alla struttura ecosistemica, alla struttura insediativa ed alla struttura agroforestale. Nella seconda tavola dello Statuto (Tav. P02) sono state rappresentate le invarianti strutturali come individuate dal PIT e definite nell'abaco delle invarianti, precisate nelle perimetrazioni in relazione alla scala di maggior dettaglio ed alle necessarie verifiche dei luoghi. I beni paesaggistici sono stati rappresentati nella carta dei vincoli sovraordinati (tav.V.01) a seguito di una attenta ricognizione delle aree vincolate per legge. Nella terza tavola dello Statuto (tav.P.03) sono condensati gli elementi più significativi della disciplina statutaria che dialogano e supportano le strategie del piano, a partire dei riferimenti statutari per l'individuazione delle UTOE e per le relative strategie.

Per quanto riguarda l'individuazione dei valori e delle criticità delle componenti del patrimonio territoriale si è fatto ampiamente riferimento alle valutazioni contenute nel PIT-PPR, sia in relazione ai morfotipi correlati alle invarianti e descritti nell'Abaco delle Invarianti che alle specifiche descrizioni, interpretazioni e indicazioni contenute nella Scheda dell'Ambito di paesaggio 08. In molti casi le valutazioni del PIT-PPR per la loro aderenza alla realtà locale sono state assunte integralmente nelle elaborazioni grafiche del PS o richiamate direttamente nella sua disciplina statutaria.

In relazione alla definizione delle regole di tutela, di uso e trasformazione delle componenti che qualificano il patrimonio territoriale il PS si è attenuto alle disposizioni dell'art. 20 della disciplina del PIT che al comma 1 stabilisce che *“Gli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica... si conformano alla disciplina statutaria del piano, perseguendone gli obiettivi, applicandone gli indirizzi per le politiche e le direttive e rispettandone le prescrizioni e le prescrizioni d'uso, ai sensi dell'art. 145 del Codice”*.

La disciplina del Piano Strutturale è organizzata aderendo all'impostazione del PIT-PPR: dopo una prima parte che definisce i caratteri generali del PS (artt. 1-6) è costituita da una parte statutaria e da una parte strategica con diretti riferimenti, fin dalla sua strutturazione in titoli e capi, alla disciplina del PIT. La disciplina riguardante lo Statuto del Territorio è così articolata:

PARTE II - LO STATUTO DEL TERRITORIO

TITOLO II - LO STATUTO DEL TERRITORIO: PATRIMONIO TERRITORIALE E INVARIANTI STRUTTURALI

CAPO 1 - STATUTO DEL TERRITORIO E PATRIMONIO TERRITORIALE

Art. 7 - Lo Statuto del territorio

Art. 8 - Il patrimonio territoriale

CAPO 2 - INVARIANTI STRUTTURALI

Art. 9 - Le invarianti strutturali

Art. 10 - Invariante strutturale I: i caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

Art. 11 - Invariante strutturale II: i caratteri ecosistemici del paesaggio

Art. 12 - Invariante strutturale III: il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani ed infrastrutturali

Art. 13 - Invariante strutturale IV: i caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali

TITOLO III - ULTERIORI CONTENUTI DELLO STATUTO DEL TERRITORIO

CAPO 1 - TERRITORIO URBANIZZATO, CENTRI E NUCLEI STORICI

Art. 14 - Il perimetro del territorio urbanizzato

Art. 15 - Il perimetro dei centri e nuclei storici e dei relativi ambiti di pertinenza

CAPO 2 - RICOGNIZIONE DELLE PRESCRIZIONI DEL PIT-PPR E DEL PTC, DISCIPLINA PAESAGGISTICA ED AMBITI DI PAESAGGIO LOCALI, RIFERIMENTI STATUTARI PER LE UTOE

Art. 16 - La ricognizione delle prescrizioni del PIT-PPR

Art. 17 - La ricognizione delle prescrizioni del PTC

Art. 18 - La disciplina dei beni paesaggistici, degli ulteriori contesti, del sistema idrografico e delle attività estrattive

Art. 19 - Ambiti di paesaggio locali e disciplina del territorio rurale

Art. 20 - Riferimenti statutari per la individuazione delle UTOE e per le relative strategie

CAPO 3 - PREVENZIONE DEI RISCHI GEOLOGICO IDRAULICO E SISMICO

Art. 21 - Finalità ed ambito di applicazione

Art. 22 - Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche geologiche

Art. 23 - Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche idrauliche

Art. 24 - Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche sismiche

Art. 25 - Prevenzione del rischio idrogeologico

La parte strategica del piano è rappresentata graficamente dagli elaborati P.03 e P.04 rispettivamente alla scala sovracomunale ed alla dimensione comunale. La disciplina della parte strategica, oltre a fare riferimento alle disposizioni della LR 65/2014, sviluppa le indicazioni dello statuto del territorio ed applica gli indirizzi del Titolo 3 della disciplina del PIT-PPR con particolare riferimento alle disposizioni in materia di offerta di residenza, di formazione e ricerca, di infrastrutture di trasporto e di mobilità e di commercio ed alle indicazioni per la redazione di specifici progetti di paesaggio. La disciplina riguardante la parte strategica è così articolata:

PARTE III - LE STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

TITOLO IV - LE STRATEGIE DI LIVELLO SOVRACOMUNALE

Art. 26 - Ambito territoriale di riferimento, obiettivi ed assi strategici di uno sviluppo sostenibile ed integrato a livello sovracomunale

Art. 27 - Le strategie per la mobilità

Art. 28 - Le strategie per la riqualificazione del sistema produttivo

Art. 29 - Le strategie per la valorizzazione del territorio rurale

Art. 30 - Le strategie per la mitigazione del rischio idraulico

TITOLO V - LE STRATEGIE A LIVELLO COMUNALE

CAPO 1 - LE STRATEGIE A LIVELLO COMUNALE, INDIVIDUAZIONE DELLE UTOE E CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO

Art. 31 - Le strategie dello sviluppo sostenibile a livello comunale

Art. 32 - Unità territoriali organiche elementari (UTOE)

Art. 33 - Criteri per il dimensionamento dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni

Art. 34 - Criteri per il dimensionamento e la localizzazione dei servizi e delle dotazioni territoriali pubbliche

Art. 35 - Il territorio rurale e gli interventi di recupero paesaggistico-ambientale

Art. 36 - Il territorio urbanizzato e gli interventi di riqualificazione e di rigenerazione urbana

CAPO 2 - OBIETTIVI SPECIFICI, INDIRIZZI E DIMENSIONAMENTO DELLE UTOE

Art. 37 - Unità Territoriale Organica Elementare 1 - Il capoluogo

Art. 38 - Unità Territoriale Organica Elementare 2 - Val di Cava

Art. 39 - Unità Territoriale Organica Elementare 3 - La Collina

CAPO 3 - DISPOSIZIONI PER L' ATTUAZIONE DEL PIANO

Art. 40 - Gli strumenti di pianificazione urbanistica e gli altri atti comunali di governo del

territorio

Art. 41 - Disposizioni per la sostenibilità delle trasformazioni

Art. 42 - Criteri per l'attuazione del piano

Art. 43 - Accordi tra Comune e soggetti pubblici e privati

Art. 44 - Istituti innovativi per l'attuazione del piano

Fermo restando che in appendice alla presente relazione si dà conto, in un'apposita tabella, dei riferimenti della disciplina del PS ai contenuti ed alle discipline del PIT_PPR, qui di seguito si illustrano sinteticamente alcuni aspetti della conformazione del PS al piano paesaggistico regionale.

Il PS è conforme alla Disciplina del PIT-PPR ed alle disposizioni (obiettivi generali e specifici, direttive, prescrizioni) che sostanziano lo Statuto del territorio toscano (Titolo 2 della Disciplina) con particolare riferimento a:

- Capo II - Disciplina delle invariante strutturali
- Capo III - Disciplina degli ambiti di paesaggio
- Capo IV- Disciplina dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti
- Capo V - Disciplina del sistema idrografico

In relazione alla disciplina delle invariante strutturali, la conformità al PIT-PPR è stata verificata in relazione alle declinazioni di tale disciplina contenute nella Scheda d' Ambito ed in riferimento al Capo 2 del Titolo II della Disciplina del PS ed alla tav. P.02, relativa alle quattro invariante strutturali. In questo lavoro una specifica attenzione è stata posta all' invariante III con la definizione del perimetro del territorio urbanizzato e l'individuazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e degli obiettivi specifici correlati a ciascun morfotipo.

In relazione alla disciplina del sistema idrografico, il PSI individua sulle tavole del quadro conoscitivo e dello statuto del territorio (in particolare nelle tavv. P.01 e P.03) il sistema idrografico, distinguendo il reticolo principale, costituito dai fiumi Era e Cascina, per il quale il Piano Operativo potrà precisare il perimetro dei contesti fluviali che secondo il PIT-PPR costituiscono il "luogo" e lo "strumento" per una disciplina finalizzata al recupero del valore naturalistico ed ecosistemico dei corsi d'acqua. In tal senso il PS, all'art. 18 commi 7, 8, e 9 detta specifiche disposizioni, rivolte in primo luogo alla pianificazione operativa, per un efficace azione di tutela e di valorizzazione del sistema dei corsi d'acqua, affidata principalmente alla realizzazione di un parco fluviale dell' Era e del Cascina.

Per quanto attiene alla disciplina paesaggistica, il PS distingue fra la disciplina dei beni paesaggistici individuati dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, e la disciplina diffusa di altri ambiti e del territorio rurale nel suo complesso, per la quale indica ai piani operativi comunali (art. 19 della Disciplina del PS) modalità e criteri per una coerente applicazione delle disposizioni della LR 65/2014 (in particolare del Capo III del Titolo IV) e degli obiettivi di qualità e delle direttive correlate della Scheda di Ambito 08.

In relazione alla disciplina dei beni paesaggistici del Codice, il PS individua nella tav. V.01 i beni paesaggistici ricadenti nel territorio comunale e li disciplina all'art. 18 commi 2-3 nel modo seguente:

“2. In particolare il PS, il PO e gli altri atti di governo del territorio di competenza comunale perseguono gli obiettivi, applicano le direttive, attuano le prescrizioni d'uso, contenuti nella scheda di vincolo (Elaborato 3B Sezione 4 lettera C del PIT-PPR) del seguente bene paesaggistico:

- Tenuta di Camugliano sita nel Comune di Ponsacco (D.M. 06/10/1952 - G.U. n.239 del 14/10/1952)

3. Il PS, il PO e gli altri atti di governo del territorio di competenza comunale individuano e disciplinano le aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice ed in conformità alle specifiche disposizioni dell'elaborato 8B, Capo III del PIT, articolate in obiettivi da perseguire, direttive da applicare e prescrizioni da rispettare. Nel territorio del Comune di Ponsacco sono presenti le seguenti tipologie di aree:

b - Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia

c - Fiumi, torrenti e corsi d'acqua e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna

g - Territori coperti da foreste e da boschi “

Al comma 4 dell' art. 18 della Disciplina, il PS segnala di aver provveduto ad effettuare una ricognizione dei beni paesaggistici e di averne precisato le perimetrazioni come indicato nel Doc.3 e nei grafici ad esso allegati.

Il piano strutturale, infine, effettua una specifica ricognizione delle prescrizioni del PIT-PPR (art. 16 della Disciplina) distinguendo le prescrizioni e le prescrizioni d'uso della disciplina statutaria (beni paesaggistici, norme comuni sulle energie rinnovabili) da quelle relative alla strategia

dello sviluppo territoriale. Fra queste ultime hanno uno specifico interesse per il territorio comunale le prescrizioni relative a “ la presenza industriale in Toscana “ di cui all'art. 28 comma 8 della Disciplina del PIT-PPR.

Per agevolare la verifica della conformità al piano paesaggistico regionale, in un'apposita tabella riportata nell'appendice di questa relazione, gli articoli della Disciplina del Piano del PS sono messi in relazione con le disposizioni ed i contenuti dei seguenti elaborati del PIT-PPR: Disciplina di Piano Disciplina dei beni paesaggistici, Scheda dell'Ambito di Paesaggio 08. Si allega inoltre in appendice un elaborato grafico dove sono riportati gli interventi edilizi e urbanistici attuati, convenzionati e approvati localizzati all'interno del perimetro del territorio urbanizzato. Tale elaborato costituisce un supporto, insieme ai contenuti della tavola P.05 - Strategie comunali, per valutare la coerenza della perimetrazione del territorio urbanizzato con gli indirizzi della Lr 65/2014 e del PIT/PPR.

2. La coerenza con il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pisa

2.1. Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Pisa

Il vigente PTC della Provincia di Pisa è stato approvato con D.C.P. n.100 del 27.06.2006 ed aggiornato con la Variante per la disciplina del territorio rurale approvata con D.C.P. n.7 del 13.01.2014. Il vigente PTC della Provincia di Pisa non è pertanto adeguato alla LR 65/2014 e non è stato conformato al PIT con valenza di piano paesaggistico regionale.

All'art. 1 comma 3 della Disciplina del Piano, si afferma che il nuovo Piano Strutturale del Comune di Ponsacco è coerente con il PTC *“per le parti compatibili con i contenuti del PIT-PPR e con la vigente normativa di settore”*. Nel successivo paragrafo della relazione si dà sinteticamente conto della coerenza del PS con i contenuti del PTC; prima di procedere in tal senso si ritiene opportuno elencare gli elaborati grafici del PTC ed illustrare gli obiettivi che esso persegue perchè è soprattutto sulla loro assunzione ed applicazione nel Piano Strutturale che si fonda l'analisi di coerenza fra i due strumenti di pianificazione territoriale.

Gli elaborati del PTC

Gli elaborati grafici del quadro conoscitivo del PTC sono i seguenti:

Tav.1 - il sistema sanitario,

Tav.2 - il sistema della didattica e della ricerca,

Tav.3 - il sistema della cultura e delle stratificazioni insediative,

Tav.4 - il sistema della grande e media distribuzione commerciale,

Tav.5a - il sistema delle aree produttive di beni e di servizi,

Tav.5b - il sistema delle aree produttive di beni e di servizi - articolazione tipologica - esemplificazione su alcuni ambiti di indagine,

Tav.6 - il sistema turistico ricettivo,

- Tav.7a - Risorse agro-ambientali - la potenzialità agricola dei suoli e patrimonio edilizio rurale d'interesse tradizionale,
- Tav.7b - Risorse agroambientali - le aree vocate alla produzione di vini a denominazione di origine controllata DOC e DOP e le aree tartufigene,
- Tav.7c - Risorse agroambientali - Uso del suolo,
- Tav.7d - Risorse agroambientali - La risorsa idrica,
- Tav.7e.1 - Risorse agroambientali - il sistema vegetazionale,
- Tav.7e.2 - Risorse agroambientali - Il sistema vegetazionale del Monte Pisano,
- Tav.7f - Risorse agroambientali - Carta della biodiversità rilevata,
- Tav.7g - Risorse agroambientali - Aziende agricole per classe di SAU,
- Tav.7h - Risorse agroambientali - La mano d'opera agricola,
- Tav.8a - reti infrastrutturali: infrastrutture viarie e ferroviarie,
- Tav.8b - reti infrastrutturali: linee elettriche di alta tensione, vapordotti,
- Tav.9 - il sistema dello sport,
- Tav.10 - il sistema dei vincoli paesaggistici,
- Tav.11 - il vincolo idrogeologico,
- Tav.12 - siti d'interesse minerario, mineralogico e paleontologico, grotte ed aree carsiche,
- Tav.13 - concessioni minerarie per le acque minerali
- Tav.14 - la viabilità storica (parziale),
- Tav.15 - Condizioni di fragilità ambientale del territorio,
- Tav.16 - le industrie a rischio d'incidente rilevante,
- Tav.17 - il piano provinciale di smaltimento dei rifiuti,
- Tav.18 - gli istituti faunistico venatori,
- Tav.19 - il sistema ambientale,
- Tav.20 - il piano della protezione civile - aree per l'ammassamento dei soccorritori e delle risorse,
- Tav.21 - le previsioni localizzative derivanti da intese di cui all'art. 81 DPR 616/77 e art. 25 L. 210/85,
- Tav.22a - Limiti di operatività dei piani di Assetto Idrogeologico (PAI) dei bacini del fiume Arno, del Serchio e del bacino Toscana Costa,
- Tav.22b - Documentazione sussidiaria al quadro conoscitivo della pericolosità geomorfologia,
- Tav.22c - Documentazione sussidiaria al quadro conoscitivo della pericolosità idraulica,
- Tav.22d - Carta geologica,
- Tav.22e - Carta geomorfologia,

Tav.23 - i sistemi territoriali di programma regionali e i sistemi economici locali nel territorio provinciale.

Gli elaborati grafici di progetto sono invece i seguenti:

Tav.P.1 - i sistemi territoriali locali della Provincia,

Tav.P.2 - il sistema funzionale integrato dei servizi d'interesse sovracomunale e i centri ordinatori,

Tav.P.3 - articolazione del sistema funzionale delle aree produttive,

Tav.P.4a - articolazione del sistema infrastrutturale della mobilità e degli interventi,

Tav.P.4b - articolazione del sistema infrastrutturale della mobilità e degli interventi stralci nel sistema territoriale della pianura dell'Arno,

Tav.P.4c - articolazione del sistema infrastrutturale della mobilità e degli interventi -stralci nel sistema territoriale della pianura dell'Arno e delle Colline interne e meridionali,

Tav.P.5 - reti di cablaggio-reticolo primario,

Tav.P.6 - il sistema ambientale,

Tav.P.7 - il territorio agricolo,

Tav.P.8 - il sistema della cultura,

Tav.P.9 - la vulnerabilità idrogeologica,

Tav.P.10 - i sistemi di Paesaggio,

Tav.P.11 - modalità di gestione del sistema vegetazionale,

Tav.P.12 - le aree boscate e i limiti alle trasformazioni,

Tav.P.13 - il sistema funzionale turistico-ricettivo,

Tav.P.14 - aree ed elementi di rilevanza ecologica per la definizione della rete ecologica provinciale,

Tav.P.15 - il sistema funzionale dello sport.

Gli obiettivi del PTC

Si riportano di seguito gli obiettivi del PTC che hanno più specifica attinenza con il territorio del Comune di Ponsacco, che ricade nel **sistema territoriale della pianura dell'Arno**, individuato dal PTC, e più specificatamente nel **sub-sistema territoriale da Pisa a Pontedera**. Gli obiettivi per queste aree si suddividono in 3 temi: città e insediamenti, territorio rurale e infrastrutture.

Obiettivi del PTC

CITTA' E INSEDIAMENTI

Costituiscono obiettivi specifici per le città e gli insediamenti urbani di questo sistema territoriale, anche quali integrazioni degli artt.49 e 55 del Piano di Indirizzo Territoriale. Il consolidamento del ruolo “ordinatore” dei centri urbani e conseguentemente il riordino e la riaggregazione dei servizi di base, riconoscendo la seguente caratterizzazione:

- centro ordinatore primario d’interesse provinciale: Pisa;
- centro ordinatore primario d’interesse sovracomunale: Pontedera e S.Miniato;
- centro ordinatore secondario: S.Giuliano Terme, Cascina, S.Croce-Castelfranco;
- centro ordinatore amministrativo d’interesse locale le sedi dei Comuni di Bientina, Buti, Calci, Calcinaia, Montopoli V.A, Ponsacco, S.Maria a M.te, Vecchiano e Vicopisano.

- coordinamento tra i piani della mobilità dei centri ordinatori d’interesse provinciale, primario e secondario ed i piani delle funzioni;

- la valorizzazione e conservazione delle specificità del patrimonio architettonico, storico, artistico, archeologico e testimoniale e culturale con particolare riferimento agli insediamenti di antica o consolidata formazione, ai nuovi ritrovamenti archeologici, al sistema museale, al sistema delle ville e dei parchi;

- il recupero e la valorizzazione dei centri minori rispetto alle risorse storiche, architettoniche, tradizionali, ambientali ed economiche e l’inserimento nei circuiti di fruizione integrata con le altre risorse del territorio;

- la riqualificazione delle aree periferiche e di espansione in termini urbanistici, edilizi e funzionali

la garanzia di idonee risorse idriche, energetiche, di infrastrutture per lo smaltimento e recupero dei rifiuti e per la depurazione e riuso delle acque per la popolazione;

- la ricerca di soluzioni tecniche e gestionali atte a ridurre il consumo di fonti energetiche primarie e dei corrispondenti impatti sulle componenti ambientali, sia locali che globali;

- promozione dello sviluppo d’impianti per la produzione di energia rinnovabile, sistemi di teleriscaldamento e più in generale la riduzione del consumo di energia e di acqua;

- la ridefinizione del ruolo e specificità delle aree produttive nel sistema territoriale, favorendo l’innalzamento del livello qualitativo e quantitativo dei processi produttivi, delle infrastrutture viarie, ferroviarie, ciclopedonali, tecnologiche e telematiche e dei servizi alle imprese;

- la riqualificazione, il completamento ed il rafforzamento delle aree produttive di valenza comprensoriale e sovracomunale e delle aree produttive specialistiche;

- l’approccio integrale alla problematica dell’offerta turistica, intesa come insieme di servizi,

prodotti, risorse ed attrattive culturali, manifestazioni, attrattive naturalistiche, enogastronomia e qualità ambientale;

- il riassetto del reticolo idraulico delle aree di pianura, in particolare quelle interessate da nuovi insediamenti produttivi e di completamento;
- la prevenzione e mitigazione del rischio geomorfologico ed idraulico nelle aree che espongono la popolazione ad eventi esondativi, franosi ed erosivi.

TERRITORIO RURALE

- l'identificazione delle aree ad esclusiva funzione agricola ed il mantenimento e lo sviluppo delle specificità delle attività agricole;
- il risanamento dal dissesto geomorfologico e la riduzione della pericolosità idraulica in coerenza con le previsioni strutturali e le discipline dei PAI;
- il recupero degli equilibri biologici dei corpi idrici superficiali e il superamento dell'impoverimento degli habitat e delle specie lungo l'Arno ed i suoi affluenti, e la riqualificazione delle aree di paesaggio fluvio-lacuale e delle aree umide;
- l'individuazione di opportunità di sviluppo turistico nelle aree collinari e di pianura con il riuso e rafforzamento degli insediamenti esistenti ed il superamento di situazioni di degrado e di abbandono al fine di alleggerire la pressione turistica residenziale sulla costa;
- il contenimento della dispersione insediativa nelle aree agricole ed il riordino dell'esistente;
- la costituzione di corridoi ecologici, parchi agricoli extraurbani o sovracomunali in aree agricole ad economia debole e di frangia agli insediamenti;
- il mantenimento della superficie boschiva complessiva del Sistema territoriale e il miglioramento della gestione dei boschi e della naturalità complessiva del paesaggio;
- la conservazione della varietà e delle specificità degli habitat e delle specie, il riequilibrio biologico dei corpi idrici superficiali ed della rete ecologica;
- messa in atto di strategie per il risparmio della risorsa idrica e promozione dello sfruttamento delle fonti rinnovabili di energia, fatte salve le opportune verifiche di carattere ambientale e paesistico.

INFRASTRUTTURE

- il miglioramento dell'accessibilità territoriale di persone e merci "dal" e "al" sistema intermodale di trasporto costituito da: l'aeroporto di Pisa, il porto di Livorno, l'interporto di Guasticce, il nodo ferroviario di Pisa Centrale, l'autostrada A12, A11, la S.G.C. PI-FI-LI, i caselli autostradali, gli svincoli ed i parcheggi scambiatori;
- l'integrazione funzionale delle reti infrastrutturali per la mobilità delle persone e delle merci;
- l'efficace integrazione tra modalità di trasporto privato e il trasporto pubblico su ferro e su

gomma anche attraverso l'individuazione e/o la realizzazione di parcheggi per lo scambio intermodale, all'interno di un piano coordinato della mobilità tra centri minori e i poli dei sistemi funzionali, che garantisca alle comunità locali l'accessibilità ai servizi di livello sovracomunale;

- l'individuazione di strategie rivolte a moderare la domanda di trasporto privato individuale, a favore del mezzo pubblico, soddisfacendo i bisogni di mobilità e di accessibilità della popolazione con particolare riguardo alle fasce deboli o a favorire gli spostamenti in bici e a piedi;

-l'integrazione tra gli orari del servizio ferroviario ed il servizio di trasporto collettivo su gomma;

- la sicurezza stradale e pedonale.

2.2 Verifica di coerenza con il PTC

In questo paragrafo si dà sinteticamente conto di tale coerenza, non solo per adempiere ad una specifica disposizione della LR 65/2014, ma anche per evidenziare il contributo che le elaborazioni del piano provinciale hanno dato alla redazione del PS, in relazione sia alla costruzione del quadro conoscitivo che alla definizione della parte statutaria e strategica del piano strutturale.

Per quanto riguarda il quadro conoscitivo, nel Doc.1, sono richiamate le analisi e gli approfondimenti tematici acquisiti dagli elaborati e dagli studi di supporto al PTC. Per quanto riguarda la parte statutaria e strategica sono stati assunti come riferimenti per le discipline del PS, le indicazioni (coerenti con il PIT-PPR) relative all' articolazione strutturale del territorio provinciale ed al sistema funzionale integrato dei servizi d'interesse sovracomunale e i centri ordinatori, le indicazioni riguardanti il territorio rurale aggiornate con la variante 2014, le indicazioni relative al sistema infrastrutturale della mobilità, le indicazioni riguardanti il sistema funzionale delle aree produttive, e quelle relative alle fragilità territoriali con specifico riferimento alle disposizioni ed alla classificazioni della vulnerabilità idrogeologica. Le indicazioni e le norme connesse all'individuazione dei sistemi di paesaggio e della rete ecologica provinciale sono state valutate ed assunte per le parti compatibili con i contenuti del piano paesaggistico regionale.

Al fine della verifica di coerenza del PS ai contenuti del PTC, si fa riferimento agli obiettivi del piano provinciale aventi attinenza con il territorio del Comune di Ponsacco, come riportati nel precedente paragrafo 2.1. In particolare si fa presente quanto segue in relazione ai tre titoli con cui sono organizzati tali obiettivi.

CITTA' ED INSEDIAMENTI

Nella parte statutaria e strategica del PS sono stati assunti e declinati i seguenti obiettivi specifici del PTC (fra parentesi in corsivo sono indicate le norme di riferimento della Disciplina del PS):

- il consolidamento del ruolo “ordinatore” dei centri urbani e conseguentemente il riordino e la riaggregazione dei servizi di base, con il riconoscimento di Ponsacco come centro ordinatore amministrativo di interesse locale (*art. 26*)
- coordinamento tra i piani della mobilità dei centri ordinatori d’interesse provinciale, primario e secondario ed i piani delle funzioni (*art. 27*)
- la valorizzazione e conservazione delle specificità del patrimonio architettonico, storico, artistico, archeologico e testimoniale e culturale (*art. 8, art.15*)
- il recupero e la valorizzazione dei centri minori (*art. 8, art.15, art. 36*)
- la riqualificazione delle aree periferiche e di espansione in termini urbanistici, edilizi e funzionali (*art. 12, art.36, art. 37, art.38*)
- la garanzia di idonee risorse idriche, energetiche, di infrastrutture per lo smaltimento e recupero dei rifiuti e per la depurazione e riuso delle acque per la popolazione (*art. 37, art. 38, art. 41*)
- la ricerca di soluzioni tecniche e gestionali atte a ridurre il consumo di fonti energetiche primarie (*art. 28, art. 37, art. 38, art. 41*)
- promozione dello sviluppo d’impianti per la produzione di energia rinnovabile, sistemi di teleriscaldamento e più in generale la riduzione del consumo di energia e di acqua (*art, 28, art. 37, art. 38, art. 41*)
- la ridefinizione del ruolo e specificità delle aree produttive nel sistema territoriale (*art. 28*)
- la riqualificazione, il completamento ed il rafforzamento delle aree produttive di valenza comprensoriale e sovracomunale e delle aree produttive specialistiche (*art. 28, art. 37*)
- l’approccio integrale alla problematica dell’offerta turistica, intesa come insieme di servizi, prodotti, risorse ed attrattive culturali, manifestazioni, attrattive naturalistiche, enogastronomia e qualità ambientale (*art. 29, art. 39*)

- il riassetto del reticolo idraulico delle aree di pianura, in particolare quelle interessate da nuovi insediamenti produttivi e di completamento (*art. 23, art. 30*)
- la prevenzione e mitigazione del rischio geomorfologico ed idraulico nelle aree che espongono la popolazione ad eventi esondativi, franosi ed erosivi (*art. 21-25*).

TERRITORIO RURALE

Nella parte statutaria e strategica del PS sono stati assunti e declinati i seguenti obiettivi specifici del PTC (fra parentesi in corsivo sono indicate le norme di riferimento della Disciplina del PS):

- l'identificazione delle aree ad esclusiva funzione agricola ed il mantenimento e lo sviluppo delle specificità delle attività agricole (*art. 19, art. 29, artt. 37-39*)
- il risanamento dal dissesto geomorfologico e la riduzione della pericolosità idraulica in coerenza con le previsioni strutturali e le discipline dei PAI (*art. 21-25, art. 30*)
- il recupero degli equilibri biologici dei corpi idrici superficiali e il superamento dell'impoverimento degli habitat e delle specie lungo l'Arno ed i suoi affluenti, e la riqualificazione delle aree di paesaggio fluvio-lacuale e delle aree umide (*art. 16, art. 25, art. 35*)
- l'individuazione di opportunità di sviluppo turistico nelle aree collinari e di pianura (*art. 29*)
- il contenimento della dispersione insediativa nelle aree agricole ed il riordino dell'esistente (*art. 13, art. 19*)
- la costituzione di corridoi ecologici, parchi agricoli extraurbani o sovracomunali in aree agricole ad economia debole e di frangia agli insediamenti (*art. 10*)
- il mantenimento della superficie boschiva complessiva del Sistema territoriale e il miglioramento della gestione dei boschi e della naturalità complessiva del paesaggio (*art. 10, art. 13*)
- la conservazione della varietà e delle specificità degli habitat e delle specie, il riequilibrio biologico dei corpi idrici superficiali ed della rete ecologica (*art. 10*)
- messa in atto di strategie per il risparmio della risorsa idrica e promozione dello sfruttamento delle fonti rinnovabili di energia, fatte salve le opportune verifiche di carattere ambientale e paesistico (*art. 41*).

INFRASTRUTTURE

Nella parte statutaria e strategica del PS sono stati assunti e declinati i seguenti obiettivi

specifici del PTC (fra parentesi in corsivo sono indicate le norme di riferimento della Disciplina del PS):

- il miglioramento dell'accessibilità territoriale di persone e merci (*art. 27*)
- l'integrazione funzionale delle reti infrastrutturali per la mobilità delle persone e delle merci (*art. 27*)
- l'efficace integrazione tra modalità di trasporto privato e il trasporto pubblico su ferro e su gomma anche attraverso l'individuazione e/o la realizzazione di parcheggi per lo scambio intermodale, all'interno di un piano coordinato della mobilità tra centri minori e i poli dei sistemi funzionali, che garantisca alle comunità locali l'accessibilità ai servizi di livello sovracomunale (*art. 27, art. 37, art. 38*)
- l'individuazione di strategie rivolte a moderare la domanda di trasporto privato individuale, a favore del mezzo pubblico, soddisfacendo i bisogni di mobilità e di accessibilità della popolazione con particolare riguardo alle fasce deboli o a favorire gli spostamenti in bici e a piedi (*art. 27, art. 37, art. 38, art. 39*)
- l'integrazione tra gli orari del servizio ferroviario ed il servizio di trasporto collettivo su gomma (*art. 27*)
- la sicurezza stradale e pedonale (*art. 27*).

Appendice

Nella tabella che segue i singoli articoli della Disciplina di PS sono messi in relazione con i contenuti del PIT-PPR. In particolare, del piano regionale, sono stati presi in considerazione i seguenti documenti:

- La Disciplina di Piano, con particolare riferimento alle invarianti strutturali;
- La Disciplina dei beni paesaggistici;
- La Scheda dell'Ambito di paesaggio n. 08 e, in particolare, la sua disciplina di uso.

Nella tabella, per esigenze di sintesi, il confronto con la Disciplina del PIT-PPR e con la Disciplina dei beni paesaggistici è effettuato facendo riferimento agli articoli e, ove necessario, ai commi delle due discipline. I riferimenti alla scheda di Ambito di paesaggio 08 sono fatti ai capitoli in cui è articolato il testo; gli obiettivi di qualità e le direttive correlate del capitolo 6 sono indicati con la sigla "Ob. n".

Coerenza del PS con il PIT/PPR - Matrice







PS	PIT/PPR		
	Disciplina del Piano	Disciplina beni paesaggistici Elaborato 8B	Scheda di Ambito Paesaggio 08
Disciplina di PS			
PARTE I - CARATTERI DEL PIANO			
TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI			
Art. 1 - Contenuti, ambito di applicazione	art. 20	art. 4/art. 5	
Art. 2 - Obiettivi generali	art. 1		Capitolo 6 Obb. 1, 3, 4
Art. 3 - Elaborati			
Art. 4 - Efficacia e validità			
Art. 5 - Aggiornamento del quadro conoscitivo e rettifica di errori materiali			
Art. 6 - Salvaguardie			
PARTE II - LO STATUTO DEL TERRITORIO			
TITOLO II - LO STATUTO DEL TERRITORIO: PATRIMONIO TERRITORIALE E INVARIANTI STRUTTURALI			

CAPO 1 - STATUTO DEL TERRITORIO E PATRIMONIO TERRITORIALE			
Art. 7 - Lo Statuto del territorio	art. 6	art. 4/art. 5	
Art. 8 - Il patrimonio territoriale	art. 6	art. 4/art. 5	Capitolo 4
CAPO 2 - INVARIANTI STRUTTURALI			
Art. 9 - Le invarianti strutturali	art. 6/art. 7/art. 8 art. 9/art. 11/art. 12		Capitolo 3
Art. 10 - Invariante strutturale I: i caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici	art. 7		Capitolo 3.1
Art. 11 - Invariante strutturale II: i caratteri ecosistemici del paesaggio	art. 8		Capitolo 3.2
Art. 12 - Invariante strutturale III: il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani ed infrastrutturali	art. 9/art. 10		Capitolo 3.3
Art. 13 - Invariante strutturale IV: i caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali	art. 11		Capitolo 3.4
TITOLO III - ULTERIORI CONTENUTI DELLO STATUTO DEL TERRITORIO			
CAPO 1 - TERRITORIO URBANIZZATO, CENTRI E NUCLEI STORICI			
Art. 14 - Il perimetro del territorio urbanizzato	art. 9/art. 12		Capitolo 3.3
Art. 15 - Il perimetro dei centri e nuclei storici e dei relativi ambiti di pertinenza	art. 10	art. 4 c.2	Capitolo 3.3
CAPO 2 - RICOGNIZIONE DELLE PRESCRIZIONI DEL PIT-PPR E DEL PTC, DISCIPLINA PAESAGGISTICA ED AMBITI DI PAESAGGIO LOCALI, RIFERIMENTI STATUTARI PER LE UTOE			
Art. 16 - La ricognizione delle prescrizioni del PIT-PPR	art. 4 c.3/art. 28 c.8	artt. 2, 3 e 4 art. 7/art. 8 art. 12	
Art. 17 - La ricognizione delle prescrizioni del PTC			
Art. 18 - La disciplina dei beni paesaggistici, degli ulteriori contesti, del sistema idrografico e delle attività estrattive	art. 14/art. 15/art. 16/art.17	art.7/art.8 art.9/art.10	Capitolo 6.3

		art. 11/art. 12 art. 13	
Art. 19 - Articolazione e disciplina del territorio rurale	art. 10 / art. 11		Capitolo 3.4
Art. 20 - Riferimenti statutari per la individuazione delle UTOE e per le relative strategie			Capitolo 3
CAPO 3 - PREVENZIONE DEI RISCHI GEOLOGICO IDRAULICO E SISMICO			
Art. 21 - Finalità ed ambito di applicazione	art. 7		Capitolo 3.1
Art. 22 - Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche geologiche	art. 7		Capitolo 3.1
Art. 23 - Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche idrauliche	art. 7		Capitolo 3.1
Art. 24 - Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche sismiche			
Art. 25 - Prevenzione del rischio idrogeologico	art. 7		Capitolo 3.1
PARTE III - LE STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE			
TITOLO IV - LE STRATEGIE DI LIVELLO SOVRACOMUNALE			
Art. 26 - Ambito territoriale di riferimento, obiettivi ed assi strategici di uno sviluppo sostenibile ed integrato a livello sovracomunale	art. 24		Capitolo 5 Capitolo 6
Art. 27 - Le strategie per la mobilità	art. 27		Capitolo 5
Art. 28 - Le strategie per la riqualificazione del sistema produttivo	art. 26/ art. 28 /art. 29		Capitolo 5 Capitolo 6 Ob. 1.7
Art. 29 - Le strategie per la valorizzazione del territorio rurale	art. 11	art. 4	Capitolo 5 Capitolo 6 Obb. 1.4, 1.5, 1.6, 3.2
Art. 30 - Le strategie per la mitigazione del rischio idraulico	art. 16	art. 8	Capitolo 3.1

TITOLO V - LE STRATEGIE A LIVELLO COMUNALE			
CAPO 1 - LE STRATEGIE A LIVELLO COMUNALE, INDIVIDUAZIONE DELLE UTOE E CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO			
Art. 31 - Le strategie dello sviluppo sostenibile a livello comunale	art. 24		Capitolo 5
Art. 32 - Unità territoriali organiche elementari (UTOE)			
Art. 33 - Criteri per il dimensionamento dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni	art. 24 /art. 25		Capitolo 5
Art. 34 - Criteri per il dimensionamento e la localizzazione dei servizi e delle dotazioni territoriali pubbliche	art. 24 art. 25		Capitolo 5
Art. 35 - Il territorio rurale e gli interventi di recupero paesaggistico-ambientale	art. 8 / art. 11/ art. 16	artt. 2, 3 e 4	Capitolo 3.4 Capitolo 6 Obb. 1.4, 1.5, 1.6, 3.2, 4.2, 4.3, 4.4
Art. 36 - Il territorio urbanizzato e gli interventi di riqualificazione e di rigenerazione urbana	art. 9/ art. 10/ art. 25		Capitolo 3.3 Capitolo 6 Obb. 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.7, 3.1,
CAPO 2 - OBIETTIVI SPECIFICI, INDIRIZZI E DIMENSIONAMENTO DELLE UTOE			
Art. 37 - Unità Territoriale Organica Elementare 1 - Il capoluogo	art. 8 / art. 9/ art. 10 art. 11/ art. 16/ art. 25 art. 27 / art. 28		Capitolo 3 Capitolo 6 Obb. 1 e 3
Art. 38 - Unità Territoriale Organica Elementare 2 - Val di Cava	art. 8 / art. 9 art. 11/ art. 16/ art. 25		Capitolo 3 Capitolo 6 Obb. 1, 3 e 4

Art. 39 - Unità Territoriale Organica Elementare 3 - La Collina	art. 8 / art. 11/ art. 16		Capitolo 3.1, 3.2, 3.4 Capitolo 6 Obb. 3 e 4
CAPO 3 - DISPOSIZIONI PER L' ATTUAZIONE DEL PIANO			
Art. 40 - Gli strumenti di pianificazione urbanistica e gli altri atti comunali di governo del territorio			
Art. 41 - Disposizioni per la sostenibilità delle trasformazioni			Capitolo 5 Capitolo 6
Art. 42 - Criteri per l'attuazione del piano			
Art. 43 - Accordi tra Comune e soggetti pubblici e privati			
Art. 44 - Istituti innovativi per l'attuazione del piano			

-  confine comunale
-  perimetro del territorio urbanizzato
-  piani attuativi completati
-  piani attuativi convenzionati
-  piani attuativi di iniziativa pubblica approvati
-  piani attuativi di iniziativa privata approvati

